



## Rassegna stampa ragionata

Venerdì 22 marzo

1. Ottanta anni dopo il Manifesto di Ventotene è ancora un faro
  2. La Banca Nazionale Svizzera è la prima nel tagliare i tassi
  3. I dati INPS confermano il quadro positivo del mercato del lavoro
  4. Il PIL non fa primavera senza riforme, scrive Marco Bentivogli
  5. La vera sfida da cogliere per essere attrattivi è coinvolgere i dipendenti
  6. Più incentivi per la sicurezza, anche per la formazione dei ragazzi
  7. Il modello italiano degli Its Academy è divenuto punto di riferimento, l'87% trova subito lavoro
  8. La riforma delle tasse passa per la riduzione del magazzino fiscale
  9. Confindustria e Confesal firmano il primo contratto multimanfatturiero
- 

### Franco Corleone – Europa. La lezione del Manifesto di Ventotene – L'Espresso

Il 9 giugno, in coincidenza con la ricorrenza dell'assassinio di Giacomo **Matteotti** compiuto da sicari fascisti **cento anni fa**, si terranno le **elezioni** per il Parlamento europeo. Sarà una prova decisiva per la **tenuta delle istituzioni dell'Unione** che ha bisogno di una profonda riforma, altrimenti sarà la fine di un sogno e sopravviverà solo un'impalcatura burocratica. Per i federalisti il riferimento è stato sempre il **Manifesto di Ventotene** per il fascino che emanava una proposta avveniristica nata tra un gruppo di antifascisti al confino. Il testo attribuito ad Altiero **Spinelli** e a Ernesto **Rossi** era nato da una discussione con Eugenio **Colorni** e il contributo di Ursula **Hirschmann**, Dino Roberto, Enrico **Giussani**, Giorgio **Braccialarghe**, Arturo **Buleghin** e Milos **Lokat** che costituiranno la "*mensa federalista*" (i confinati si ritrovavano per appartenenza politica anche a tavola). Il titolo originale era "**Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto**" ed era composto da tre capitoli: I. La crisi della civiltà moderna; II. Compiti del dopoguerra. L'unità europea; III. Compiti del dopoguerra. La riforma della società. Fu pubblicato a Roma nel gennaio 1944 con il titolo "Problemi della Federazione Europea" con la prefazione, non firmata, di Eugenio Colorni e con le iniziali A.S. e E.R. come autori. È davvero stupefacente che un gruppo di militanti politici e antifascisti imprigionati in un'isola in piena guerra, con il nazismo che occupava uno dopo l'altro tutti i Paesi europei, **ripensassero criticamente il passato e individuassero una idea nuova**, quella dell'**ordinamento federale del continente** come priorità assoluta. Colorni sottolineava che questo ideale che poteva apparire *«lontana utopia ancora qualche anno fa»*, rappresentava invece **un'impellente, tragica necessità** proprio per le caratteristiche e le conseguenze della



guerra mondiale, dal rimescolamento di popoli provocato dall'occupazione tedesca alla ricostruzione dell'economia distrutta, dai confini politici alle minoranze etniche. Stabiliva i punti essenziali di una **libera Federazione Europea** elaborati da un Movimento che aveva operato nella clandestinità sotto l'oppressione fascista e nazista e **impegnato nella lotta armata per la libertà: esercito unico federale, unità monetaria, abolizione delle barriere doganali** e delle limitazioni all'emigrazione tra gli Stati appartenenti alla Federazione, rappresentanza diretta dei cittadini ai consessi federali, **politica estera unica**. Il terzo capitolo, scritto da Ernesto Rossi è assai intrigante perché poneva i **temi che saranno al centro della sua attività nella Repubblica**, dalla lotta ai monopoli alla cancellazione del Concordato, dalla **abolizione della miseria** alla distruzione del baraccone del corporativismo. Nel maggio 1944 Ernesto Rossi pubblicava a Lugano con la firma Storeno un volume, "*Gli Stati Uniti d'Europa*", come primo quaderno delle Nuove edizioni di Capolago, con la dedica a «*Leone Ginzburg e a Eugenio Colorni, capi del Movimento Federalista Europeo in Italia che durante l'occupazione tedesca di Roma, hanno fatto olocausto della loro vita per la nascita della nuova Europa*». Ottanta anni dopo, la guerra in Ucraina e il militarismo, l'allargamento a nuovi Paesi, il nazionalismo e il razzismo, **indicano la via da percorrere non facile, né sicura**.

~

### **Lino Terlizzi - Svizzera prima a tagliare i tassi - Il Sole 24 Ore**

La **Banca nazionale svizzera anticipa gli altri maggiori istituti centrali** e taglia il tasso di interesse di riferimento. Una mossa che ha sorpreso buona parte degli analisti - l'ipotesi più gettonata alla vigilia era infatti quella di un prolungamento dello stallo per alcuni mesi - e che la Bns ha motivato con i **successi già raggiunti nella Confederazione per la battaglia contro l'inflazione**. Il tasso guida sul franco scende quindi di 0,25 punti, **dall'1,75% all'1,50%**. **Bruciando nei tempi la Fed e la Bce**, la Bns conclude così la fase iniziata nel giugno del 2022, caratterizzata da cinque aumenti dei tassi in un anno (da -0,75% a 1,75% appunto) e poi da una posizione di attesa dall'estate scorsa. «*L'allentamento della politica monetaria è reso possibile dall'efficacia della lotta all'inflazione* - ha detto il presidente della direzione generale Bns, Thomas Jordan - *durante gli ultimi due anni e mezzo: da alcuni mesi l'inflazione si colloca di nuovo al di sotto del 2% e quindi nell'area che la Bns assimila alla stabilità dei prezzi*». La fascia-obiettivo indicata dall'istituto centrale elvetico è **0,70-2% in media annua** e in questa fascia l'inflazione dovrebbe rimanere anche nei prossimi anni, secondo la Bns. L'inflazione elvetica è sotto il 2% dal giugno scorso, in febbraio è stata dell'1,2%. Il vertice della Bns ha sottolineato altri due punti: la necessità di attenuare la forza del franco e l'opportunità di **favorire l'andamento dell'economia elvetica**. Dopo molti anni di tassi negativi e di acquisti di valute estere, attuati entrambi per frenare il franco, la Bns ha cambiato linea come detto nel 2022, lasciando che **il franco** si apprezzasse ulteriormente e che quindi **facesse da barriera contro l'import di inflazione**. L'aumento dei tassi da una parte e gli stop agli acquisti di valute estere dall'altra hanno rafforzato il franco. Ora però si apre un'altra fase, in cui **l'obiettivo è nuovamente quello di rendere la valuta elvetica un po' meno forte**, in modo da ridurre gli ostacoli per l'export svizzero. Un minor costo del denaro dovrebbe inoltre, naturalmente, facilitare gli investimenti. L'economia rossocrociata negli ultimi anni ha peraltro tenuto meglio di altre e, pur rallentando, ha evitato la recessione. Secondo la Bns la crescita economica elvetica dovrebbe essere quest'anno di circa l'1%. La Banca nazionale ha anche affermato che «*continuerà ad osservare attentamente l'evoluzione dell'inflazione e, se necessario, adeguerà nuovamente la politica*



*monetaria, per far sì che il rincaro si mantenga a medio termine nell'area di stabilità dei prezzi».* Una frase che può suonare come **disponibilità della Bns a tomare sui suoi passi in caso di rimbalzi dell'inflazione**, ma che molti analisti ritengono in sostanza diplomatica, perché l'impressione prevalente è che il rincaro in Svizzera rimarrà basso anche nella prossima fase. Piuttosto, l'idea diffusa sul mercato è che a questo **punto la Banca nazionale sia ancor più pronta ad altri tagli dei tassi nel corso di quest'anno**. Tanto è vero che il franco e la Borsa svizzera hanno subito recepito il cambio di rotta della Bns. Il franco, che nelle scorse settimane era già parzialmente sceso, ha lasciato un altro po' di terreno all'euro e al dollaro americano dopo l'annuncio della Banca nazionale. (...) Nel lungo periodo il franco ha **un saldo nettamente positivo nei confronti di entrambe le valute principali**, ma ora siamo sopra i loro minimi dell'ultimo anno, che erano stati di 0,92 per l'euro e di 0,83 franchi per il dollaro. Il franco non è più ai massimi di fase ma la Bns punta a frenarlo maggiormente. Quanto alla Borsa svizzera, l'indice Smi delle blue chip elvetiche dopo l'annuncio della Bns è salito in modo marcato ed ha poi attenuato il guadagno, chiudendo la seduta però con un progresso dello 0,7%. I tassi più bassi e un franco meno alto e pro-export sono fattori che piacciono al mercato azionario elvetico.

~

### **Giorgio Pogliotti – A dicembre saldo +523mila rapporti di lavoro sul 2022 – Il Sole 24 Ore**

A dicembre del 2023, la differenza tra le assunzioni e cessazioni degli ultimi dodici mesi ha segnato un saldo positivo di 523mila posizioni di lavoro. **Il traino arriva dal tempo indeterminato** che ha avuto una variazione positiva per 396mila unità, ben superiore alla variazione annualizzata delle altre tipologie contrattuali che è stata positiva per 127mila unità (+58mila per i rapporti a tempo determinato, +33mila per gli intermittenti, +26mila per gli apprendisti, +8mila i somministrati e +3mila per gli stagionali). **I dati dell'Inps**, relativi alla dinamica dei **flussi di assunzioni**, trasformazioni e cessazioni confermano il quadro positivo del mercato del lavoro nel 2023 già messo in luce dall'**Istat che invece rileva lo stock di occupati**, disoccupati e inattivi. Anche in questo caso le posizioni di lavoro a tempo indeterminato fanno registrare una buona performance: a dicembre 2023, rispetto alla fase pre pandemica di dicembre 2019, c'è una crescita di 1,099 milioni di unità. L'incremento delle altre tipologie contrattuali, nello stesso quadriennio è stato pari a 497mila unità.

**A trainare la crescita occupazionale è stato il Nord** del paese con i rapporti a tempo indeterminato, a cui è attribuibile quasi la metà della variazione positiva di 1,6 milioni di posizioni lavorative registrate nel quadriennio 2019-2023. Sempre rispetto al 2019 la spinta maggiore è arrivata dalle costruzioni (+334mila) e dal terziario professionale (+320mila). Guardando, invece alla variazione delle posizioni di lavoro dell'ultimo anno, le **migliori performance sono da attribuire ad Alloggi e ristorazione (+108mila) e terziario professionale (+94mila)**, in attenuazione ma sempre positivo il contributo delle costruzioni (+66mila). Le attivazioni sostenute da incentivi crescono del 5% sul 2022: il peso maggiore in termini di persone coinvolte arriva da **Decontribuzione Sud (+6%)**, mentre la crescita percentuale maggiore è da attribuire all'Esonero giovani (+26%), più ridotto il contributo dell'Esonero donne (+1%). La **cassa integrazione**, dopo il picco dell'era Covid- il massimo toccato ad aprile 2020 con 5,6 milioni di dipendenti coinvolti-, è tornata **su livelli fisiologici**. A dicembre 2023 erano 283mila i cassintegrati, con una media di 36 ore pro capite, sotto il livello di dicembre 2022 (324mila con una media di 38 ore). **In flessione tra il 2023 e il 2022 i**



**licenziamenti di natura economica (-10%) e quelli disciplinari (-10%), in lieve calo le dimissioni (-1%), mentre crescono le risoluzioni consensuali (+4%).** In totale la quota di licenziamenti sul totale dei rapporti a tempo indeterminato conclusi negli anni post pandemia, ovvero nel 2022 e 2023, si aggira media al 25% (contro il 33% del 2019).

~

### **Marco Bentivogli – E' vero boom? Il PIL non fa primavera senza riforme - Il Riformista**

Gli italiani ormai ci hanno fatto il callo: le buone notizie sono merito del Governo in carica, le cattive di quelli precedenti o dell'Europa. **Nessuno degli ultimi governi è stato parco nell'utilizzo della propaganda** ma stavolta il livello è da primato. In questi giorni i più audaci sostenitori del Governo parlano senza, imbarazzo, di "miracolo economico". E i successi sono, uno dietro l'altro: la **discesa dell'inflazione**, il tasso di occupazione, cresce la quota di lavoratori con contratto a tempo indeterminato. **Le vittorie epocali su tutti i fronti.** I dati dovrebbero sempre essere valutati con distacco e capacità analitica. Alla fine del 2023 sul totale **sono aumentati i contratti a tempo indeterminato.** Alla fine dell'anno sono cresciuti di 145.000 unità. Certo, e non è una cattiva notizia rispetto a 10 anni fa i contratti a tempo indeterminato crescono di 1,47 milioni rispetto, mentre i contratti a termine di 779.000. Sono cresciute, complessivamente, le ore lavorate.

A dare meno enfasi ai numeri importanti dovrebbe esserci **l'analisi di questi numeri alla luce del contesto:** siamo un paese in pieno "**silver tsunami**" che invecchia, che perde giovani, in cui aumenta progressivamente l'età pensionabile e che resta intrappolato (come dice l'Ocse) in un *low skilled equilibrium* (le professionalità medie sono medio basse) . Non solo, quando si parla di "lavoro povero" lo si fa coincidere solo con l'esiguità della paga oraria. Da diversi anni, specie nel terziario, viviamo l'esplosione del part-time involontario. Persone che lavorano 3-4 ore al giorno non per scelta i cui stipendi mensili sono sotto i mille euro. Anche per questo bisognerebbe **analizzare nel medio e lungo periodo le correlazioni tra l'azione dei diversi Governi e i risultati di politica economica.** La nostra inflazione è ancora alta, a febbraio è cresciuta dello 0,1% su base mensile e dello 0,8% su base annua.

**A ben guardare il tasso di occupazione è cresciuto negli ultimi anni** (tranne l'ultimissima rilevazione) **al 61,8%.** Ma la media europea è al 75%. Quando i salari crescono meno dell'inflazione, vuol dire che calano (diminuisce il loro potere d'acquisto). Più della metà dei lavoratori dipendenti ha un contratto collettivo nazionale scaduto il che è particolarmente grave visti gli aumenti dei prezzi degli ultimi 3 anni. Come ricordava Ezio Tarantelli, è importante far crescere la produttività per far crescere i salari ma soprattutto (con i salari più bassi d'Europa) **bisogna anche spingere sui salari per far crescere la produttività.** Nel rapporto dell'ILO dal quarto trimestre 2020 cresce costantemente il rapporto tra salari nominali e salari reali, significa che l'inflazione è stata devastante, soprattutto dove non si sono rinnovati i contratti.

**Al 31 dicembre 2023 abbiamo speso la metà 45,6 miliardi delle risorse del Pnrr incassate** (101,9 mld), più avanti vedremo se li avremo impiegati in cose utili o meno. Bisognerà spenderne 194,4 entro l'estate del 2026. Il Governo si è impegnato, da subito, a confezionare la sua versione di Pnrr che è impattata immediatamente nella Corte dei Conti. Quest'ultima e le Regioni hanno evidenziato i tagli sulla sanità mentre al contempo non avanza la sanità territoriale nè le infrastrutture: abbiamo meno km di metropolitane in Italia di quelli della sola città di Madrid. Il piano è chiaro: definanziare alcuni progetti del Pnrr e finanziarli con altre



fonti. Ma quali? Siamo lo stesso paese in cui la ragioneria dello Stato ha sottostimato di 70 miliardi dei costi edilizi. Paghiamo 100 miliardi di interessi sul debito pubblico e continuiamo a fare manovre economiche in deficit senza investimenti e riforme. Non solo, a gennaio la produzione industriale scende più delle previsioni a -1,2% mentre su base annua corretta sui giorni lavorati, scende del 3,4% (Istat). Dopo un anno e mezzo di “*iniziative tricolore*”, **si inizia finalmente a comprendere che il made in italy non riguarda solo le confetture e il caciocavallo ma l'industria manifatturiera**, la meccanica e si annunciano 6,3 miliardi sul piano transizione 5.0 per investimenti industriali tra il 2024 e il 2025 ma manca ancora il provvedimento. Il fatto che la “*spesa automatica*” tramite il credito d'imposta sia lo strumento che funzioni di più fa anche capire che c'è ancora molta strada da fare in tema di semplificazioni. E' irragionevole dare tutte le responsabilità delle cose che non vanno all'ultimo governo. Ma il nostro paese ha bisogno di riforme coraggiose che lo modernizzino per essere più giusto e più forte. I trionfalismi spesso nascondono un vuoto di strategia e i numeri a leggerli dicono altro: il nostro Pil cresce dello 0,7%, quasi sufficiente per non parlare di recessione ma anche per bandire la demagogia.

~

### **Francesco Seghezzi – Coinvolgere i dipendenti, la vera sfida da cogliere – Il Sole 24 Ore**

**L'attrattività** è un tema sempre più urgente per il mondo delle imprese. Le cause sono molteplici, a partire dalla scarsità di offerta di lavoro derivante dalla crisi demografica, con i baby boomer che andranno in pensione entro il 2030 e un numero molto inferiore di giovani che possono prendere il loro posto. Ma anche perché proprio questi (pochi) giovani sono oggi attratti, in parte, da **aspetti del lavoro che non sempre vengono presi in considerazione**. Anzi, quando vengono considerati si tende ad assolutizzarli, arrivando al paradosso secondo il quale un giovane, nella scelta del lavoro e nella permanenza in un'impresa, sarebbe guidato unicamente ad aspetti extra-economici come tempo, conciliazione, percorso di carriera. **L'azienda attrattiva oggi è quella che sa ascoltare**, capire e giudicare le esigenze dei propri dipendenti e farsi giudicare da queste. Perché **i bisogni sono in rapida evoluzione**, ampiamente soggetti a mode passeggere e profondamente instabili. Pensare di adottare un'unica strategia di attrattività è illusorio. Al contrario, **la frammentazione dei bisogni individuali tipica delle società contemporanee richiede attenzione a tutti i livelli**, a partire da quello economico, tutt'altro che secondario in un Paese in cui **il livello salariale è meno attrattivo rispetto a molte offerte di lavoro estere**. La vera sfida sarebbe quella di includere in una dimensione unica aspetti economici e organizzativi, senza separare il tema del tempo da quello economico, prevedendo la possibilità di convertire, ad esempio, premi economici in tempo liberato. Così come **la dimensione economica non può essere isolata da quella formativa**, dell'evoluzione delle carriere e da analoghi aspetti che sembrano interessare maggiormente rispetto al passato. Ma c'è una possibile chiave di lettura per cercare di tenere uniti questi aspetti, almeno dà punto di vista dell'approccio. Ossia quella di un **vero coinvolgimento dei lavoratori**, promuovendo non solo il rapporto individuale tra la gestione delle risorse umane e i lavoratori ma anche **la dimensione collettiva**. Spesso si tende a pensare che questo possa essere un limite per il controllo da parte delle imprese ma la frammentazione rischia di essere ancora peggio, limitando l'emersione anticipata dei problemi e riducendo il trasferimento di esigenze che restano spesso inesprese. La promozione di questo coinvolgimento, nelle forme partecipative diverse che può prendere, è una strada ancora



inesplorata e le conseguenze sono aziende sempre più atomizzate, nelle quali **i lavoratori si sentono pedine intercambiabili** e dove sia loro che le imprese hanno l'unico interesse ad estrarre il maggior valore possibile, spesso senza prospettive di medio-lungo termine, con tutte le conseguenze negative che si possono osservare.

### **Giovanni Galli – Più incentivi per la sicurezza – Italia Oggi**

**Salirà a 800 milioni di euro lo stanziamento** per il bonus malus Inail, cioè la riduzione dei premi assicurativi per le aziende che registrano un calo di infortuni e malattie. Lo ha annunciato alla Camera il ministro del lavoro, Marina **Calderone**, nell'«**Informativa urgente del Governo in merito alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riguardo ai fatti occorsi presso un cantiere edile a Firenze**», durante la quale ha riepilogato e illustrato **gli interventi finora adottati dal governo**. «*Il tema della salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori rappresenta per il Governo una priorità*», e fin dal nostro insediamento siamo intervenuti per arginare il fenomeno delle morti bianche e dei gravi infortuni sul lavoro, pensando non solo ai lavoratori di oggi, ma anche a quelli di domani». Il ministro ha ricordato le **misure previste dal dl Pnrr (n. 19/2024)**, dalla patente a crediti all'inasprimento delle sanzioni al rafforzamento del contingente ispettivo, ma ha anche messo l'accento sulle **risorse destinate alla «messa in sicurezza» delle aziende e dei lavoratori**. Come per esempio il bando Isi che nella sua ultima edizione prevede uno stanziamento di 508 milioni di euro, «*l'importo più alto stanziato nelle 14 edizioni dell'iniziativa, attraverso la quale l'Inail, a partire dal 2010, ha destinato complessivamente oltre 3,5 miliardi a fondo perduto per contribuire alla realizzazione dei progetti delle imprese per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*», ha sottolineato Calderone. «*Altrettanto rilevante è l'investimento in formazione destinato alla crescita delle competenze dei lavoratori e degli operatori della sicurezza che, da 10 milioni, passa a 50 milioni di euro. Sono, inoltre, aumentate a 200 milioni le risorse per la riduzione del premio assicurativo delle imprese che realizzano interventi migliorativi per la prevenzione*». Di particolare rilievo per il ministro è poi la formazione e l'informazione, soprattutto dei giovani, cominciando dalla scuola. «*La consapevolezza sui propri diritti e doveri, soprattutto in ambito lavoristico e di sicurezza, tuttavia ha un valore che dobbiamo trasmettere ai più giovani. Per questo, ritengo che si debbano individuare tutte le forme più efficaci di intervento per contribuire alla formazione dei ragazzi, affinché diventino adulti più consapevoli e preparati rispetto alle sfide che il mondo del lavoro porrà loro. D'altronde, non dobbiamo dimenticare che gli studenti di oggi saranno i lavoratori e i datori di lavoro di domani e, pertanto, dovranno essere coscienti di quanto le loro azioni possano incidere su di sé e sugli altri*».

### **Claudio Tucci – ITS occupazione all'87 per cento – Il Sole 24 Ore**

L'ultima medaglia d'oro è arrivata nei giorni scorsi. Il **modello italiano degli Its Academy** è divenuto punto di riferimento per il Piano Mattei per l'Istruzione, **partito con Etiopia ed Egitto**, per **far decollare anche lì competenze tecniche e legame con le imprese**. Del resto gli Istituti tecnologici superiori stanno crescendo, spinti dalle riforme Valditara e dal Pnrr, e il **monitoraggio 2024, curato da Indire**, dalla prima ricercatrice, Antonella **Zuccaro** - che viene illustrato stamane a Didacta, a Firenze - registra **i numeri migliori di sempre**. A un anno dal titolo è **occupato l'87% dei ragazzi**, e nel 93,8% dei casi in un impiego **coerente con il**



**percorso formativo** svolto. La qualità dell'occupazione è confermata anche dalle tipologie contrattuali, nella stragrande maggioranza sono contratti stabili apprendistati. Le **aree tecnologiche della Meccanica e della Mobilità sostenibile** superano il 90% di tasso di occupazione, che viene sfiorato da **Tecnologie innovative e Moda**, confermando la strategicità di questa formazione terziaria d'avanguardia, e subito pratica, per tutto il **Made in Italy**. A settembre questo modello vedrà ai nastri di partenza oltre 2mila studenti che hanno aderito, nel tempo record di tre settimane, all'avvio della filiera formativa tecnologico-professionale, modello 4 anni di scuola secondaria più 2 anni negli Its Academy, introdotta da Giuseppe **Valditara** con un duplice obiettivo, come racconta lo stesso ministro: «*Offrire ai ragazzi una opportunità di realizzare il proprio talento, con percorsi di studio altamente innovativi e orientati al lavoro, e al tempo stesso sostenere la competitività delle aziende. È inaccettabile avere un milione di posti che non si coprono per mancanza di competenze*». Il mismatch, nel 2023, è costato 44 miliardi di perdita di valore aggiunto, cifra corrispondente a circa il 2,5% di Pil). «*Giunti al decimo anno di monitoraggio, gli Its Academy sembrano sempre più consolidarsi e mantenere gli obiettivi e la mission per i quali sono stati istituiti: l'occupabilità* - ha sottolineato Cristina **Grieco, presidente di Indire** -.*Gli Its garantiscono flessibilità, networking e capacità di porre in connessione hard e soft skills. Non solo: hanno consolidato un modello didattico e flessibile che fa breccia tra gli studenti e docenti*». Oggi le fondazioni **Its Academy in tutt'Italia sono 146**, accolgono più di 28mila studenti (soprattutto maschi - le femmine sono il 25% -, in uscita dalla scuola secondaria, ma c'è anche qualche laureato che vuole specializzarsi per entrare prima nel lavoro), e ora con la legge 99, la cui attuazione è completata, e gli 1,5 miliardi stanziati dal Pnrr, sono pronte a decollare (in Germania i giovani iscritti a percorsi Vet sono circa 800mila, e anche Francia, Spagna e Svizzera hanno numeri più alti dei nostri). **Il legame con le imprese**, fin dalla fase di co-progettazione della formazione, è il fiore all'occhiello di questi percorsi: praticamente **la metà dei partner degli Its (49,5%) sono aziende e associazioni datoriali**, un dato in crescita che apre a una vera e propria pedagogia professionalizzante con le scuole (non a caso l'Accademia El Sewedy al Cairo ha preso ispirazione dai nostri Its). «*Il sistema Its è in costante crescita, ed è la dimostrazione di quanto sia importante una formazione legata al lavoro* - ha sottolineato Gianni **Brugnoli**, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. *La strada è tracciata, e non si deve più tornare indietro. Ora serve un buon orientamento a studenti e famiglie, e una vera alleanza pubblico-privato*». D'accordo Francesco **Manfredi**, a capo del **comitato nazionale Its Academy**: «*Grazie e ministero, regioni e imprese parliamo di un'eccellenza assoluta, che ha dimostrato grande capacità nell'interpretare i bisogni dei territori e del mondo produttivo. Il sistema si muove compatto e oggi è concentrato su come utilizzare al meglio le risorse Pnrr, sull'identificazione di nuove forme di finanziamento per sostenere la crescita, sull'accompagnamento delle realtà meno evolute e sulla costruzione della filiera 4+2*».

~

## **Massimiliano Marzo - La riforma delle tasse passa per la riduzione del magazzino fiscale - Il Giornale**

I passi verso la **riforma fiscale** si stanno susseguendo gradualmente, anche se ancora non siamo di fronte ad un provvedimento organico. Ciononostante, si moltiplicano numerose azioni di intervento contro l'evasione fiscale. È noto che il sistema fiscale italiano è largamente inefficiente e vessatorio. Cionondimeno, l'occasione storica che il Governo si trova per le mani è quella di varare una riforma che sia davvero in grado di **eliminare alla radice il problema**



**dell'evasione fiscale.** Come ben sappiamo, il magazzino fiscale ammonta a più di mille miliardi di euro e comprende le tasse dichiarate ma non riscosse. In senso tecnico è evasore chi non dichiara i propri redditi. Abbiamo già spiegato su queste pagine il motivo per cui si genera questo enorme credito dello Stato: il meccanismo di pagamento delle imposte per gli autonomi è largamente inefficiente, dal momento che il dovuto è in scadenza, a volte, ad **una distanza di oltre un anno dall'incasso di una fattura.** Se per ragioni di liquidità l'azienda o il professionista non ha le risorse per pagare le tasse, ecco che si genera il debito. In teoria, ognuno dovrebbe accumulare la metà circa dell'incassato e tenerlo a dormire su conti correnti segregati per evitare di intaccarlo per esigenze di cassa. Questo meccanismo è gravemente distorsivo sia per gli investimenti dell'azienda o il professionista nella propria attività, sia per il sistema: tale denaro non può affluire verso il mercato obbligazionario o azionario, con obiettivi di medio-lungo termine. Inoltre, per evitare di pagare troppe tasse, **si ha incentivo a sotto-rappresentare il proprio reddito.** È di questi giorni l'annuncio di invio di una mole inimmaginabile di comunicazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate volte al recupero del gettito, con un obiettivo pari a 11 miliardi di euro. Purtroppo siamo sempre allo stesso punto e non si vede un vero cambio di passo: ogni anno, qualunque sia il governo, si preferisce un approccio «*poliziesco*» **volto a recuperare il gettito ex-post, senza fare nulla per garantirselo ex-ante.** Come? Con i sistemi informatici attuali e l'obbligo di fatturazione elettronica, unito alla semplificazione già attuata per i regimi forfettari (con fatturato inferiore ai 100mila euro annui), **sarebbe sufficiente realizzare il pagamento delle tasse unitamente ai versamenti IVA e contributivi: ogni tre mesi si paga l'imposta.** E poi si conguaglia a fine anno per compensare eventuali disallineamenti. Così si eviterebbe il problema di crisi di liquidità, azzerando la crescita di un magazzino fiscale già ormai fuori controllo. **Bisogna allinearsi agli altri paesi dove il fisco è più moderno:** le tasse si pagano subito quando si riceve il reddito, senza aspettare l'anno successivo. Infatti il momento del pagamento annuale in molti paesi è di fatto un conguaglio di qualche sfido tra incassi e rimborsi. **L'approccio poliziesco non paga.** O meglio: paga, se a fronte c'è una semplificazione. Quando fu introdotto il regime forfettario per la prima volta si ebbe un incremento di gettito doppio oltre quello atteso: segno che **la semplificazione è la vera rivoluzione, indipendentemente dalle aliquote.**

### **Confimi e Confsal firmano il primo contratto multimanfatturiero – L'Eco di Bergamo**

**Confimi Industria**, Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata, e **Confsal**, Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori, siglano il **primo contratto nazionale multi-manifatturiero** racchiudendo in un testo unico le basi delle relazioni industriali per numerosi settori **dal tessile alla chimica, dalla plastica alla gomma, dall'alimentare al legno-arredo.** Il nuovo **contratto collettivo intersettoriale** – informa una nota - è stato sottoscritto dal presidente di Confimi Industria Paolo **Agnelli** e dal segretario generale di Confsal Angelo Raffaele **Margiotta** e fissa il salario minimo a 9 euro l'ora; introduce l'apertura alla **partecipazione di un rappresentante dei lavoratori** all'interno del cda delle imprese e la possibilità di distribuire l'orario di lavoro su 4 giorni, di norma fissato a 36 ore, a parità di salario. **Valorizzato il titolo di studio** dei dipendenti associato a determinati livelli di inquadramento, e «*una grande attenzione è posta nelle definizioni del trattamento economico (sia di base che globale) e nel favorire la contrattazione del premio di risultato*». Tra le



particolarità, l'introduzione del **contratto di rete** tra più imprenditori con particolare attenzione alla co-**datorialità**. Novità in termini di calcolo di indennità per **vacanza contrattuale** e «in caso di mancato rinnovo del Ccnl, questa **scatterà in automatico** dal mese successivo alla scadenza e sarà calcolata in percentuale al tasso inflattivo dell'anno precedente. Grande attenzione è dedicata anche alla **cultura della sicurezza sul lavoro**, *«mettendo al centro la persona e **privilegiando la prevenzione**».*

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)